



K – PAX A BRESCIA

Dal 2014 K-Pax gestisce una ventina di posti di accoglienza nella città di Brescia nell'ambito di un più vasto progetto denominato " Brescia Articolo 2" nel quale collaborano diverse realtà: il Comune come capofila, la Cooperativa Tempo Libero e ADL Zavidovici come partner.

Il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo. Le dimensioni medio-piccole e la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio contribuiscono a costruire e rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favoriscono la continuità dei percorsi di inserimento socio – economico dei beneficiari.

Progetto SPRAR "Brescia articolo 2"

Dal mese di febbraio 2014 il Comune di Brescia è entrato a far parte della rete SPRAR ossia il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati – promossa e coordinata da Ministero dell'Interno, ANCI e UNHCR, che mira all'**accoglienza integrata** dei beneficiari, ossia ad assicurare una serie di servizi che non si limitano alla copertura del vitto e dell'alloggio ma integrano misure di orientamento e accompagnamento sociale, legale e la costruzione di percorsi individuali di inclusione e inserimento socio-economico.

Il progetto è finanziato dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, istituito con l'art. 1 *septies* del decreto legge n.416 del 30.12.1989, convertito dalla legge n. 39 del 28.02.1990. Non vi sono pertanto costi a carico del bilancio del Comune di Brescia il quale garantisce, in cofinanziamento, la valorizzazione delle ore del personale impiegato e l'uso gratuito di alcuni spazi.

E' denominato "Brescia articolo 2" con un riferimento esplicito ai doveri "inderogabili" di solidarietà politica, economica e sociale di cui all'articolo 2 della nostra Costituzione.

E' rivolto a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, da non confondere con soggetti migrati per ragioni economiche o di altra natura. Si tratta di persone che sono state costrette a fuggire dal loro Paese a causa di persecuzioni individuali o per grave instabilità nel Paese di origine causata da conflitti. Spesso sono state vittime di tortura e violenza, hanno affrontato viaggi difficili e traumatici e non hanno alcuna rete di



sostegno. L'accoglienza risponde ad obblighi internazionali cui l'Italia non può prescindere (Convenzione di Ginevra del 1951, Protocollo di New York del 1967, Regolamento Dublino e art. 10 della nostra Costituzione).

Enti coinvolti

Il **Comune di Brescia** è ente capofila e responsabile del progetto. Si avvale di tre enti partner per la gestione dell'accoglienza e integrazione: **l'Associazione ADL a Zavidovici Onlus, la Cooperativa Sociale K-PAX e la Cooperativa Sociale Tempo Libero**. Questi partner sono stati individuati per l'esperienza pluriennale, consecutiva e comprovata nella presa in carico integrata di richiedenti/titolari di protezione internazionale, così come espressamente richiesto dal bando del Ministero dell'Interno.

Beneficiari del progetto

Il progetto ordinario è rivolto a 30 persone ma, a giugno e a ottobre 2014, è stato ampliato di ulteriori 10 e 15 posti, **per un totale di 55 persone** titolari di permesso di soggiorno per:

- Richiesta asilo
- Asilo Politico
- Protezione sussidiaria
- Protezione umanitaria

Dei 55 posti:

- 51 posti sono riservati a persone singole di sesso maschile;
- 4 posti sono riservati a nuclei familiari monoparentali

Appartamenti: I 55 beneficiari sono ospitati in 12 appartamenti: 10 a Brescia, 1 a Collebeato e 1 a Flero.

L'inserimento in contesti di quartiere e in gruppi di 4/5 persone per appartamento è stato volutamente scelto per offrire un'accoglienza dignitosa e per facilitare i processi di integrazione con il territorio, evitando la concentrazione dei beneficiari in un'unica struttura e quindi in un unico quartiere e l'allarmismo che notoriamente questo comporta.



Durata del progetto

Il progetto è finanziato dal Ministero dell'Interno per tre anni (2014-2016). A ogni beneficiario è garantito un periodo di permanenza nel progetto di **6 mesi**, prorogabili di altri 6 mesi soltanto per esigenze e motivi particolari.

Servizi garantiti dal progetto: Il progetto, in conformità alla linee guida e agli standard imposti dallo SPRAR, deve garantire i seguenti servizi

1) ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

- ✓ Inserimento abitativo e copertura di bisogni primari:
- ✓ Accompagnamento e ascolto.
- ✓ Mediazione linguistico/culturale
- ✓ Laboratori espressivi
- ✓ Attività di mediazione di comunità

2) TUTELA

- ✓ Orientamento e Tutela legale
- ✓ Tutela sanitaria.

3) FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

- ✓ Formazione
- ✓ Riqualificazione professionale

4) ORIENTAMENTO ALL'AUTONOMIA

- ✓ Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo
- ✓ Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo

5) SENSIBILIZZAZIONE

- ✓ Attività di promozione, sensibilizzazione e formazione circa le tematiche del diritto di asilo e delle migrazioni forzate.

Nell'ambito del progetto alcuni beneficiari sono impegnati in attività gratuite di pubblica utilità presso i Comuni ospitanti di Brescia, Collebeato e Flero (pulizia dei vialetti dei cimiteri, manutenzione del verde, tinteggiature).



Valori Aggiunti : Lo SPRAR sta avendo e continuerà ad avere ricadute positive sul territorio nazionale e locale, come confermato anche dalle esperienze di Breno e Cellatica in questi anni.

- **La presa in carico “integrata” dei beneficiari facilita i percorsi di autonomia delle persone**, le quali, da mere assistite diventano protagoniste dell’accoglienza e, soprattutto, del proprio percorso di inserimento socio-economico. **L’obiettivo dello SPRAR non è quello di garantire, al termine dell’accoglienza, una casa e un lavoro, ma di dotare i beneficiari di strumenti di autonomia e opportunità/possibilità per proseguire da soli nella concretizzazione del proprio progetto di vita.**
- **Previene i fenomeni di emarginazione sociale**, con conseguente risparmio delle spese per i servizi di welfare.
- **Porta sui territori possibilità di occupazione** (soprattutto giovanile e qualificata) e si fa volano di ampia collaborazione nella gestione più complessiva dei fenomeni sociali.
- **Arricchisce, anche culturalmente, la comunità**, con l’ingresso di nuove competenze e capacità.
- **Rivitalizza territori a vocazione agricola o artigianale**, spopolati a seguito dei processi di urbanizzazione degli abitanti.
- **I cofinanziamenti degli enti locali presenti nei progetti, si compongono essenzialmente di “valorizzazioni”**: si tratta in particolare di valorizzazione delle ore del personale impiegato, dei locali ad uso gratuito, delle spese di utenze. Non costituiscono, pertanto, alcun aggravio per il bilancio. Anzi taluni di questi servizi, che rappresentavano un costo per le Municipalità, trovano oggi spazio di finanziamento all’interno dello Sprar.
- **Rafforza le competenze dei servizi locali** e la loro diversificazione, a beneficio di tutti.
- **Ottimizza le risorse dello Stato**: i costi del Sistema di Protezione sono nettamente più contenuti rispetto a quelli necessari per la gestione dei centri governativi di prima accoglienza (a fronte di un costo di circa 60 euro pro die/pro capite per l’accoglienza nei centri governativi, lo Sprar risponde con una media di 35 euro giornalieri per persona). Di questi 35 euro, 2,60 euro sono versati ai beneficiari, il resto è utilizzato dall’ente locale per la gestione dei servizi e del personale che vi opera.
- **Il rapporto tra costi e benefici non è paragonabile con alcuna altra misura di accoglienza** prevista per tutto quanto sopra elencato.
- **E’ stato da stimolo, a Brescia, per la costituzione del Tavolo Asilo della Prefettura**, al quale si confrontano periodicamente Prefettura, Questura, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Enti Locali di Brescia, Breno e Cellatica, Enti Gestori dei progetti SPRAR, ASL, Azienda Spedali Civili, Terzo Settore, Caritas, Albergatori, Sindacati CGIL-CISL-UIL, con le proprie specifiche competenze per il monitoraggio e la gestione di problematiche connesse all’emigrazione forzata.